TORINO
Anno 78 - Num. 201
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' 19 Luglio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. [illegible] - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 - telefoni 55-425 - 53-420. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 135, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Esteri: Anno L. 225 Semestre L. 113. Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145 Semestre L. 75, Trimestre L. 40 Estero: Anno L. 258, Semestre 133. Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

I primi particolari sui mezzi da combattimento della Kriegsmarine

Due siluri accoppiati ed un uomo di fegato portano l'offesa a distanza minima dalle navi nemiche

Drammatico racconto del marinaio scelto Gerhold che ha affondato con un "Ein-mann-torpedo„ un incrociatore "alleato„

Berlino, 18 luglio.

Gli ambienti berlinesi, usciti dal comprensibile riserbo mantenuto finora, hanno fornito i primi particolari sui mezzi da combattimento della Kriegsmarine, che hanno affondato nella Baia della Senna un numero considerevole di unità anglo-americane. Come è detto chiaramente nel nome tedesco della nuova arma, «ein-mann-torpedo», esso consiste in un siluro, o meglio in una coppia di siluri, simili a quelli lanciati dai sottomarini, guidati da una sola persona. Uno dei due siluri porta l'uomo, mentre l'altro è il vero e proprio ordigno distruttore. Quest'ultimo è attaccato in due punti sotto al «siluro guida» e, sganciandosi da esso per mezzo di un congegno elettrico, viene diretto contro il suo obiettivo, che raggiunge quando ancora si trova nel pieno della sua velocità.

Il puntamento

Il sistema di puntamento è composto di un mirino e di un alzo, che si trovano in una cupola di vetro semi-circolare emergente dall'acqua.

Il siluro guida è lungo un metro e mezzo, e largo 75 centimetri: sopra di esso è applicata la cupola nella quale prende posto il pilota. Egli non può fare che i movimenti indispensabili e tiene fra le ginocchia il mirino e la leva per dare il «via» al siluro da combattimento. La cupola di vetro infrangibile lo separa dal mondo e dall'aria.

L'uomo è fornito di un apparecchio respiratorio e di due cartucce di potassa che gli permettono di rinnovare l'aria. Inoltre egli reca con sè alimenti concentrati, come il coca-kola e degli stimolanti.

Grazie all'apparecchio di salvataggio d'alto mare di cui la nuova arma è fornita, il pilota è sempre in grado di abbandonare il siluro dopo avere scoperchiata la campana trasparente.

Dato che oltre alla cupola, che sovente è sommersa dalle onde, non è possibile vedere niente altro dell'ordigno, questo può essere portato con il suo carico mortale sino alle immediate vicinanze dell'obiettivo.

Nel dare simili particolari sull'«ein-mann-torpedo» il *D.N.B.* apprende che esso è già stato impiegato con successo in Italia, davanti ad Anzio e Nettuno. «Ora — continua l'agenzia germanica — esso viene usato con efficacia come arma di sorpresa nella Baia della Senna, dove le condizioni sono all'incirca le stesse che in Italia.

«La sua invenzione è di data molto recente ed è dovuta alla necessità di creare con i mezzi disponibili, senza lunghi esperimenti e con poca spesa, un'arma da poter usare con successo contro concentramenti di navi.

Col «compasso lunare»

Altri interessanti particolari sulla nuova arma sono stati dati oggi, davanti ai rappresentanti della stampa estera a Berlino, dal capitano di fregata Weidemann. Egli ha dichiarato che nel caso di quest'arma, il cui segreto viene divulgato, non si tratta, praticamente, di nessuna innovazione: in essa si ha unicamente l'utilizzazione originale di ordigni già conosciuti. Il capitano Weidemann ha sottolineato le enormi difficoltà davanti alle quali si trovano i giovani volontari nella esecuzione della loro missione, aggiungendo quindi: «Lo ordigno è messo in movimento dalla costa ed il servente si dirige secondo la Luna e la Stella Polare, utilizzando il "compasso lunare", ma soprattutto segue il suo istinto intuitivo. La missione è tanto più difficile in quanto che la visibilità è ostacolata dall'acqua nella quale si immerge la cupola di vetro e dal fatto che la torpedine è, relativamente, lenta.

«Per delle ore il giovane combattente è completamente abbandonato a se stesso, ed il successo dell'impresa dipende interamente dal suo coraggio e dal suo spirito di decisione. Nel corso della missione nessuno può controllare questi uomini. Sarebbe pertanto facile per essi di rientrare, dichiarando di non aver incontrato degli obiettivi; ma i successi conseguiti, come pure il numero dei volontari che non sono rientrati, provano che questo non avviene e che essi sanno rischiare la vita.

«Sfortunatamente è impossibile rendersi esatto conto delle perdite inflitte al nemico; l'avversario, a questo riguardo, mantiene il più assoluto silenzio».

La prima descrizione circa l'impiego della nuova arma è stata fatta dal primo caporale Gerhold, il quale ha affondato il 6 luglio un incrociatore nemico della classe *Aurora*, nella Baia della Senna.

Nel giorno in cui è stato decorato della Croce di Cavaliere dell'Ordine della Croce di Ferro in riconoscimento della sua impresa, questo valoroso ha raccontato al collaboratore navale dell'*Agenzia Internazionale d'Informazioni*, capitano di vascello Hansen, quanto segue:

«Essendomi offerto volontariamente di partecipare ad un'azione di "siluri a singolo", ho preso posto nella campana di vetro, navigando quindi nella Baia della Senna. Senza essere scorto dal nemico ho potuto avvicinarmi ad una formazione avversaria, che si trovava davanti alla foce dell'Orne.

«Dapprima ho visto sei cacciatorpediniere e quindi un settimo caccia che pattugliava la vicina zona di mare per scortare altre unità. Io giunsi talmente vicino al convoglio nemico che potevo riconoscere a bordo delle navi britanniche le sentinelle di guardia. Uno dei soldati inglesi si appoggiava ad un pezzo contraereo leggero, un altro fumava una sigaretta. Io potevo vederli distintamente, mentre essi non mi scorgevano. Ma i cacciatorpediniere mi sembravano troppo piccoli perciò cercai un altro obiettivo.

«Trovai poco dopo ciò che desideravo: una nave da guerra di maggior tonnellaggio, cioè un incrociatore leggero. Ne riconobbi i due fumaioli ed i cannoni contraerei a prua ed a poppa.

«In questo momento ero ancora più tranquillo di prima. Scagliai il mio siluro esplosivo ed attesi il successo. Ero sicuro che doveva arridermi la fortuna.

Poco dopo si verificò l'esplosione ed io fui lungamente sballottato nell'acqua. Mi apparve immediatamente una gigantesca fiammata, mentre l'incrociatore veniva circondato da una grande nube di fumo. Lo scoppio delle caldaie completò l'opera del siluro e l'incrociatore si inabissò dinanzi ai miei occhi. Altre unità nemiche seminarono il mare di bombe di profondità senza però potermi colpire».

Uno dei piloti

Il valoroso pilota della «torpedine umana» potè quindi allontanarsi sano e salvo e guadagnare la costa, dove i suoi camerati lo festeggiarono vivamente.

Gerhold proviene dai ranghi della Hitlerjugend ed ha solo 23 anni. Egli è stato allevato in una famiglia profondamente cattolica e durante la sua impresa recava sece un rosario, donatogli dalla madre prima di partire.

Gerhold non aveva finora preso parte a combattimenti, avendo sempre esercitato la sua attività negli uffici dell'esercito. Egli, come tutti gli altri, si è offerto volontariamente e dopo alcune settimane di addestramento ha potuto annunciare il suo primo grande successo.

Oltre al valoroso primo caporale è pure stato decorato della Croce di Cavaliere dell'ordine della Croce di Ferro il sottotenente di vascello Johann Krieg per l'affondamento di un incrociatore nemico con il «siluro a singolo».

La personalità eminente di Krieg aveva saputo comunicare agli uomini del suo gruppo da combattimento la propria volontà ed energia congiunta ad uno spirito combattivo senza limiti. Krieg era nato il 14 marzo 1919 ed è rimasto vittima durante la prima uscita di una grave disgrazia.

Nella lotta contro la flotta d'invasione mediante i «siluri a singolo» si sono particolarmente distinti sei uomini. Il più giovane di essi ha 17 anni ed il più anziano 28. Anch'essi sono stati promossi per merito di guerra ed hanno ricevuto, come ricompensa del loro intrepido contegno, la Croce germanica d'oro.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 18 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Normandia, nella zona a sud-ovest di Caen e a nord-est di Saint-Lô, in seguito all'impiego di nuove forze da ambedue le parti, la battaglia difensiva ha assunto grandi dimensioni.

A sud-ovest di Caen tutti i grandi attacchi del nemico sono stati arrestati. Dove l'avversario aveva potuto temporaneamente penetrare nelle nostre posizioni, ne è stato ricacciato con immediati contrattacchi.

Particolarmente violenti sono stati gli attacchi di sfondamento sferrati dal nemico con un fortissimo appoggio di artiglieria nella zona a nord-est di Saint-Lô. Solo dopo aver subito gravissime perdite, il nemico è riuscito a far arretrare le nostre linee presso il margine settentrionale della città.

Aerei da battaglia hanno appoggiato i combattimenti difensivi dell'Esercito nella testa di sbarco. Nella notte sono stati attaccati con buona efficacia concentramenti di truppe nemiche e postazioni di artiglieria.

Nel territorio francese sono stati annientati in combattimento altri 167 terroristi e banditi.

Gli affondamenti di navi nemiche ad opera di nuovi mezzi da combattimento della Marina da guerra, di cui è stata data più volte notizia nei bollettini, è da attribuire all'impiego di siluri che vengono guidati contro il nemico da un uomo.

In queste azioni si è particolarmente distinto il marinaio anziano di prima classe Walter Gerhold.

Continua il fuoco di rappresaglia su Londra.

Anche in Italia i combattimenti difensivi in quelli che fino ad ora sono stati i punti nevralgici hanno assunto violenza sempre maggiore. Particolarmente a sud-est di Livorno, a nord e a nord-ovest di Volterra, nella zona dalle due parti d'Arezzo e a sud di Ancona, il nemico ha sferrato numerosi attacchi nei quali tuttavia non ha potuto guadagnare che poco terreno.

Nella parte meridionale del fronte orientale i sovietici hanno attaccato con poderose forze ad oriente dell'alto Bug. In contrattacco le nostre Divisioni hanno stroncato tutti i tentativi di sfondamento compiuti dal nemico.

Nel settore centrale le nostre truppe hanno ricacciato in parecchi punti oltre il Niemen i bolscevichi che si erano spinti sulla sponda occidentale del fiume.

Ad occidente di Vilno, nella zona lacustre a sud di Dünaburg, a nord della Dvina, nella breccia di Opochka, come pure a sud di Ostrow, i sovietici hanno tentato anche ieri di sfondare il nostro fronte. Tuttavia ogni attacco nemico è stato sanguinosamente stroncato.

Nel solo settore a nord della Dvina sono stati distrutti 62 carri armati nemici.

Aerei da battaglia hanno distrutto 37 mezzi corazzati ed oltre 200 veicoli del nemico.

Chiatte armate della Marina hanno danneggiato sul lago Peipus tre cannoniere sovietiche.

Nei combattimenti sul fronte orientale si è particolarmente distinta nel settore meridionale la 86.a Divisione di Fanteria «Franconia - Germania dei Sudeti», al comando del maggior generale conte Von Rittberg, mentre sul fronte settentrionale il è segnalata per la sua particolare tenacia la 329.a Divisione di Fanteria «Renania - Vestfalia», al comando del tenente generale Mayer.

Nella notte, durante un attacco aereo nemico su Kirkenes sono stati abbattuti in combattimenti aerei 37 aeroplani sovietici e cioè più di un terzo degli apparecchi attaccanti.

La notte scorsa aeroplani britannici hanno lanciato bombe su Berlino.

La Magistratura del Lavoro e i nuovi ordinamenti

Nessuno — che a noi consti — discutendo i nuovi ordinamenti ha fatto riferimento alla Magistratura del Lavoro. Eppure un problema così importante non può restare nell'indecisione, sospeso a mezz'aria, mentre i rilievi e gli appunti degli ambienti interessati vanno facendosi sempre più intensi e gravi.

La giustizia nei rapporti di lavoro non ha soltanto bisogno di chiare disposizioni da osservare, ma necessita di un'attuazione se non immediata, almeno rapida e tempestiva.

In concreto, invece, avveniva ed avviene precisamente il contrario. Nonostante le sollecitazioni delle autorità e le innovazioni procedurali, i giudizi concernenti le controversie del lavoro vengono quasi sempre emessi all'insegna del «campa cavallo che l'erba cresce».

Colpa del magistrato? Neppure per idea. La ragione di questa giustizia dipanata con il rallentatore, deve, nella maggioranza dei casi, ricercarsi in una struttura organizzativa sproporzionata all'intensità e alla vastità dei compiti. Seguendo un moto naturale, le organizzazioni sindacali avevano cercato di ovviare ai gravi inconvenienti accennati, cercando di dar vita nell'ambito delle aziende o dei collegi tecnici, a cui demandare il compito di risolvere in loco le vertenze o le contestazioni provocate dalle tariffe di cottimo e dalle qualifiche. I contratti di lavoro avevano trovato modo di inserire, nel complesso delle loro norme dei particolari tratti dedicati alla composizione delle vertenze.

Il risultato degli esperimenti parve ottimo, almeno a giudicare dal comportamento e dalla soddisfazione degli operai e dei datori di lavoro. Si trattava di camminare su codesta traiettoria, cercando, per quanto era possibile, di estendere il criterio e il metodo adottati a tutte le vertenze del lavoro. Troppo semplice e troppo concludente per trovare unanimità di... credito e di adesioni.

I soliti teorici o teorizzanti, sempre pronti a spezzare in quattro il proverbiale pelo, non mancarono di farsi innanzi con una serie di eccezioni quasi trascendentali. La prima, drappeggiata con i paludamenti della scienza, fu quella di rivendicare il principio dell'unità giurisdizionale della Magistratura, incrinato o posto a repentaglio dall'attività svolta o in corso di svolgimento, dei comitati tecnici, formati dai rappresentanti degli industriali e degli operai, sotto la presidenza dell'ispettorato del lavoro.

La tesi sul terreno delle argomentazioni dottrinali non faceva una grinza, ma aveva il torto di apparire troppo in alto e di non accorgersi della realtà. Niun dubbio, infatti, che il principio dell'unità giurisdizionale della magistratura sia ottimo; tuttavia, per attuarsi ha bisogno di trovare un'attrezzatura adeguata: numero di magistrati, di sezioni, di uffici. Altrimenti avviene che in omaggio alla nominata unità si ottiene il bel risultato di rinviare sine die i giudizi vivamente attesi e sollecitati.

Non occorre essere degli iniziati in problemi della sociologia per comprendere che i contraccolpi di questa disfunzione della giustizia si fanno sentire con maggiore acutezza sui lavoratori. Chi ha dalla parte sua una pratica disponibilità di mezzi economici può sempre attendere i responsi del magistrato senza impazienza; non così invece per l'operaio o l'impiegato, il quale, specialmente quando si allontana o viene allontanato dall'azienda, si trova ad aver bisogno di denaro per vivere. Il che lo induce sovente, pur di ottenere qualcosa subito, a rinunciare od a transare su quelli che sono i suoi diritti acquisiti.

Precisati e documentati questi rilievi, non sarebbe possibile formare alla piena autorità dei comitati tecnici, cercando di eliminare le recenti svalutazioni e diminuzioni, ed ampliando le funzioni e la attività dei nuovi istituti?

Fra tanto parlare — a proposito ed a sproposito — di autogoverno delle categorie lavoratrici, non sarebbe fuori luogo dare al lavoro questa prova di fiducia nell'amministrazione della giustizia. Tanto più che almeno per ora non sono pensabili delle innovazioni e dei completamenti nella Magistratura del Lavoro.

p. b.

I più duri bombardamenti non scuotono la difesa tedesca

La lotta si estende all'est dell'Orne

Violenti attacchi anglo-americani respinti nelle zone di Caen e St. Lô Incrociatore pesante nemico gravemente danneggiato al largo di Brest

Fronte occid. 18 luglio.

La grande battaglia difensiva in Normandia, che da due giorni si concentra soprattutto nelle regioni di Caen e di St. Lô, sembra si voglia estendere anche alla regione ad oriente dell'Orne. Da questa mattina il violento tiro della artiglieria britannica, che già nel corso dei giorni precedenti aveva battuto le linee tedesche situate ad est della foce, si è intensificato ad un punto tale da diventare un vero e proprio tiro di sbarramento, mentre nel contempo l'Alto Comando britannico impegnava parecchie centinaia di aerei da bombardamento e da battaglia per minacciare la resistenza della difesa germanica.

A quanto pare il generale Dempsey ha l'intenzione di scardinare con un movimento a tenaglia le posizioni tedesche presso Caen, e cioè avanzare dal sud-ovest e dall'est contro il settore dell'Orne. Non son ancora giunte notizie in merito all'inizio di un attacco da parte di elementi blindati e di fanteria britannici.

Per contro i tentativi fatti ieri dai britannici per sfondare le linee tedesche nella regione di Mallot-Vendes sono stati tutti infruttuosi. Benchè il comando britannico avesse concentrato in questa regione un tiro di artiglieria di una violenza mai raggiunta sino ad oggi, ed abbia battuto il terreno metro per metro, le formazioni britanniche, che hanno attaccato ad ondate successive, non sono riuscite in nessun punto ad ottenere una penetrazione decisiva.

Nella parte meridionale della testa di ponte britannica sull'Odon, i germanici hanno ricacciato il nemico da Esquay e si sono stabiliti saldamente sulla quota 112, da parecchi giorni accanitamente contesa.

Nel medesimo settore i granatieri corazzati germanici, contrattaccando energicamente, hanno contenuto le forze nemiche avanzanti in direzione di Eurecy dalla zona a sud di Gavres.

Non si hanno ancora notizie circa le perdite inflitte ai britannici; secondo i primi rapporti gli inglesi hanno perso non meno di 33 carri armati e 17 cannoni d'assalto. La maggior parte di queste perdite è stata causata dal tiro dei mezzi per il combattimento ravvicinato.

Nel settore americano, dove gli attacchi si sono concentrati nella regione di St. Lô, le forze tedesche si sono serrate intorno alla città per evitare perdite inutili e per rafforzare la loro posizione difensiva. Le linee germaniche corrono attualmente ad oriente ed a nord di St. Lô, a circa un chilometro dalla città, mentre verso occidente questa distanza è ancora maggiore.

Quello che conta di più è che alcune posizioni situate su alture dominanti sono state conservate nonostante i violenti tentativi nemici di avanzata. Tra l'altro presso il piccolo villaggio di Martinville gli statunitensi hanno sferrato ben quindici attacchi, ma non hanno potuto andar oltre la collinetta situata immediatamente ad occidente di quella località.

Nel settore fra il Vire e la Taute, il nemico, impiegando poderose forze, ha esercitato un'intensa pressione su Pont Hébert e, a sud-ovest di Les Camps du Losque, contro la strada St. Lô-Périers. Energici contrattacchi tedeschi sono in corso in questa zona.

Una violenta attività aerea si è svolta nelle ultime ventiquattro ore nella zona di Caen. Poderose formazioni di apparecchi veloci e pesanti da combattimento germanici hanno attaccato nella luce delle bombe illuminanti le posizioni britanniche a nord della città.

Nelle baracche delle truppe si sono sviluppati incendi, postazioni di artiglieria sono state distrutte e molte bombe sono state lanciate su apprestamenti per veicoli e carri armati inglesi. Nella zona di mare ad occidente di Brest ricognitori germanici hanno avvistato navi da guerra anglo-americane.

Immediatamente apparecchi da battaglia pesanti si sono portati sugli obiettivi ed hanno attaccato un incrociatore pesante nemico, danneggiandolo gravemente. La nave da guerra nemica è rimasta immobilizzata.

Dichiarazioni di Nomura

La flotta pronta per le azioni decisive

Tokio, 18 luglio.

Il nuovo ministro giapponese della Marina, ammiraglio Naokuni Nomura, ha dichiarato, nella sua prima intervista con la stampa, che la flotta giapponese ha terminato il suo completo allestimento e che verrà impiegata colle sue nuove unità in compiti di importanza decisiva agli effetti della vittoria.

Il cambiamento nella carica di Ministro della Marina è stato effettuato per farla finita con l'uso di riunire in una sola persona due posti contemporaneamente, quello di Ministro della Marina e di Capo dello Stato Maggiore della flotta, e per realizzare un più efficace e rapido adattamento alle mutevoli situazioni della guerra.

Il Ministero della Marina ha annunziato oggi la nomina del vice-ammiraglio Takazumi al posto di vice-ministro della Marina, in sostituzione dell'ammiraglio Sawamoto, che è stato chiamato a comandare la stazione navale del Kure.

La guerra all'Est

Fallito tentativo nemico di conquistare Brest Litovsk

241 carri armati e 59 aerei sovietici distrutti - Teste di ponte sul Niemen annientate

Fronte dell'Est, 18 luglio.

Nelle ultime ore i combattimenti si sono avuti nella regione di Brest Litovsk, sul Niemen, ai due lati di Grodno e nel tratto di fronte compreso fra Tarnopol e Luck.

A nord della Dvina, nel corso di tentativi di sfondamento compiuti dai bolscevichi, le truppe tedesche, in riuscite azioni difensive, hanno distrutto 62 carri armati russi, mentre altri 37 ne inchiodavano al suolo l'aviazione del Reich.

Nella breccia d'Opochka, come pure a sud di Ostrov, attacchi sovietici sono stati stroncati dalle difese germaniche.

In un tentativo di impadronirsi della città di Brest Litovsk, i sovietici hanno impegnato parecchie divisioni di tiratori, due corpi blindati e unità di cavalleria. Queste forze, operando su di una ampiezza di pochi chilometri, riuscivano in un primo attacco a superare le linee di protezione germaniche e ad avanzare di parecchi chilometri verso sud-ovest, ma un deciso contrattacco di formazioni germaniche ai due lati della colonna avanzante costringeva il nemico a ritirarsi, lasciando accerchiati gran parte dei suoi effettivi e subendo perdite ingentissime di uomini, a causa dello schieramento serrato assunto dagli attaccanti che si prestava facilmente al tiro delle armi automatiche della difesa. I sovietici hanno perduto inoltre in questa azione, 21 carri armati.

Nella regione di Grodno i bolscevichi sono riusciti, nelle prime ore della mattina, a formare alcune teste di ponte sulla riva occidentale del Niemen, ma unità da combattimento motorizzate tedesche e formazioni di carri armati si sono gettate su di essi, respingendoli sulla riva orientale ed infliggendo loro perdite sanguinose.

Gli assalti sovietici ad occidente di Tarnopol e nella regione di Luck sono continuati in tutta la loro violenza.

Formazioni di tiratori e di carri armati sovietici operanti in ordine serrato sono riuscite a guadagnare un po' di terreno e ad avvicinarsi in alcuni punti al corso superiore del Bug polacco.

SUL FRONTE ITALIANO

La battaglia dell'Arno a sud di Pontedera e di Empoli

Fronte italiano, 18 luglio.

In un clima tropicale continua la grande battaglia dell'Arno.

I germanici difendono con tenacia la strada statale 67 e la ferrovia Livorno-Pisa-Firenze, che corrono lungo il corso del fiume toscano su tutto il tratto che separa Firenze dal mare.

Sviluppando il saliente creato a nord di Volterra, il nemico è riuscito a portarsi nei dintorni di San Miniato, dov'è stato arrestato nella frazione di Bucciano, circa 5 chilometri a sud del nodo stradale di Pino ed a 10 chilometri a sud-ovest di Empoli.

Su tutta la linea avanzata che va da Ponnaco a Bucciano, passando da Usigliano, su di un'ampiezza di circa 25 chilometri, gli «alleati» lanciano all'attacco senza interruzione potenti formazioni blindate che investono di continuo le posizioni tedesche.

I germanici difendono strenuamente queste posizioni, superate le quali il nemico spera di giungere alle grandi rotabili il cui possesso gli faciliterebbe l'avanzata su Firenze, ad est, e su Pisa e Livorno, ad ovest.

Un altro centro di gravità della lotta su questo fronte si trova nel settore ai due lati del Tevere, dove forti unità blindate seguite da parecchie divisioni di fanteria si sono spinte contro le posizioni tedesche, avanzando a ranghi serrati, mentre tutti i pezzi d'artiglieria disponibili sviluppavano un fuoco infernale, battendo le retrovie delle posizioni tedesche. Questo tentativo è tuttavia fallito davanti al fuoco concentrato dell'artiglieria tedesca che, rispondendo da punti elevati, ha potuto battere con una continua grandine di proiettili le posizioni dell'avversario. In nessun punto gli inglesi sono riusciti a registrare alcun guadagno di terreno.

Il terzo epicentro si trova nel settore dell'Adriatico, dove unità di mercenari polacchi hanno ripreso i loro attacchi con l'appoggio di una divisione blindata inglese e di un gran numero di batterie oltre a quello di forti squadriglie di bombardieri.

Dopo combattimenti violenti durati parecchie ore e che hanno causato perdite sensibili ai polacchi, le retroguardie tedesche hanno evacuato la località di Offagna per ritirarsi al grosso delle forze concentrato a due chilometri a nord della città. L'assalitore è stato accolto dal fuoco micidiale delle armi meccaniche tedesche che hanno arrestato qualunque tentativo di ulteriore avanzata, distruggendo 23 carri armati».

LA LOTTA NEL PACIFICO

L'epopea di Saipan

L'ultimo assalto dei giapponesi al grido di "Banzai!„ Tutti gli uomini della guarnigione caduti in combattimento dopo aver inflitto enormi perdite agli americani

Tokio, 18 luglio.

L'epica lotta di Saipan è terminata. La guarnigione dell'isola, che aveva resistito lungamente a forze tanto superiori infliggendo al nemico perdite gravissime in uomini e mezzi, ha concluso col tradizionale eroismo giapponese la battaglia tanto impari.

Sul glorioso comportamento delle forze nipponiche e sull'epilogo della lotta il Gran Quartiere Generale Imperiale ha diramato il seguente comunicato:

«Il 7 luglio, le truppe giapponesi sull'isola di Saipan, raccogliendo tutte le loro energie, hanno sferrato un ultimo violento attacco contro il nemico, gettando le truppe avversarie nel caos ed infliggendo loro gravissime perdite.

Il 16 luglio, tutti gli uomini della guarnigione di Saipan avevano trovato morte eroica in combattimento. Fra i caduti sono il Comandante in capo delle forze terrestri, tenente generale Yoshitsugo Saito, e il Comandante in capo delle forze navali di quel settore, contrammiraglio Tadjimura.

La popolazione giapponese di Saipan ha cooperato fino all'estremo con le truppe nipponiche. Si deve ritenere che essa abbia subito la stessa sorte dei soldati.

Anche il comandante in capo regionale, vice ammiraglio Chuichi Nagumo, è caduto in combattimento sull'isola».

A complemento del bollettino, i giornali di Tokio pubblicano che, prima della battaglia, il contrammiraglio Tadjimura ha assistito ad una solenne cerimonia al termine della quale, lasciato un tricolore Banzai!, ha spiccato la sua spada ed è partito all'assalto coi suoi uomini. Anche circa tremila feriti si sono dati volontariamente la morte.

I soldati nipponici hanno combattuto fino all'estremo, infliggendo enormi perdite agli americani.

Continua l'offensiva aerea nemica contro le isole del Pacifico centrale, vivamente contrastata dalla difesa nipponica.

Gli attacchi dei «V 1» estesi a zone più lontane

Stoccolma, 18 luglio.

La pioggia micidiale dei «V 1» continua senza soste sugli obiettivi di Londra e delle contee meridionali dell'Inghilterra.

La *Reuter*, nel riportare il comunicato di stamane del Ministero dell'Aeronautica inglese, dice che il fuoco dei «V 1» sembra estendersi ad obiettivi più lontani dell'Inghilterra meridionale.

Eccezionali misure di sicurezza sono state prese a Londra a causa dei saccheggi che, a seguito dei bombardamenti, si vanno intensificando in misura impressionante.

Il *News Chronicle* annuncia a questo proposito che durante la notte la milizia territoriale rinforza le pattuglie di polizia e quelle dei cittadini volontari, costituite per la difesa contro la delinquenza sempre più dilagante. Queste pattuglie sono ufficialmente denominate «truppe anti-saccheggio». Il *News Chronicle* conclude constatando che le misure di pubblica sicurezza già adottate non saranno sufficienti se continueranno per molto tempo ancora i bombardamenti dei «V 1».

Il londinese *Daily Express* sottolinea che non solo Londra è oggetto di attacchi dei «V 1», ma anche località minori, perchè vi esistono obiettivi militari contro cui è stato diretto l'impiego di questa nuova arma germanica.

Dove regna la "libertà democratica„

Il gabinetto Bonomi a Roma in semplice funzione di ospite

La città sotto il controllo "alleato„ - Roosevelt vuole recarsi dal Papa - Poletti continua a imperversare

Tangeri, 18 luglio.

Secondo una voce in circolazione negli ambienti americani di Roma, Roosevelt si recherebbe quanto prima nella Città Eterna, per visitarvi contemporaneamente il Papa. Il rappresentante degli Stati Uniti presso il Vaticano, Miron Taylor, sarebbe già stato incaricato dei relativi passi presso la Santa Sede.

Si ritiene che la visita, in questo momento, non possa avere che uno scopo elettorale. I cattolici nella Repubblica stellata sono, infatti, numerosi, ed una udienza col Pontefice, agli effetti elettorali, avrebbe per Roosevelt la sua importanza. Sempre idealista il grande Delano. D'altra parte, pare che il Pontefice desideri il colloquio per esternare al Presidente i suoi timori sulla bolscevizzazione dell'Italia e sulla situazione della Polonia.

La cronaca politica romana s'impernia ancora sul gabinetto Bonomi e sui problemi che la situazione gli suscita contro. Il gabinetto ha tenuto la sua seconda seduta al Viminale, approvando, fra l'altro, la nomina del marchese Della Torretta a presidente del Senato. Si afferma, inoltre, che i ministri democratici hanno fatto proprio il proclama del generale Alexander al fuoriilegge dell'Italia repubblicana, incitandoli nelle loro azioni criminose. Tuttavia il ministro dell'agricoltura, il comunista Gullo, ha definito irrilevante il contributo di costoro alle operazioni belliche, ed ha soggiunto che gli aiuti invisti loro dagli anglo-americani non potranno mai essere intensificati nel futuro.

Del resto il governo di Bonomi continua non solo ad avere le mani legate, ma deve fin d'ora rassegnarsi a rimanere, in Roma, estraneo alla città. Dice, infatti, un radiogramma del *Daily Telegraph* che la Capitale resterà sotto il controllo delle autorità di occupazione. Il giornale rileva, poi, che il Consiglio bonomiano, mentre proclama che non si potrà processare alcuno per atti che, al momento in cui furono commessi, non costituirono reato, e quindi molti fascisti andrebbero prosciolti, avrebbe, d'altra parte, stabilito di dichiarare interrotta la prescrizione per certi altri fatti, nei quali il reato sarebbe ravvisato. Ciò significa che, se nel primo caso, con un po' di buona volontà, si potrebbe anche arrivare a scorgere un elemento pacificatore, nel secondo riaffiora lo spirito settario, di parte, di vendetta, tanto è vero che il Consiglio dei ministri avrebbe anche abolito la pena di morte per i delitti comuni, mantenendola, invece, per quelli politici.

Certo non si può negare che in questa triste, e talvolta tragica gara, di persecuzioni ai patrioti chi eccelle è sempre il «colonnello» Poletti (l'uomo — ci sia concesso di aggiungere — della cui cittadinanza italiana, se esiste, nè nella Valsesia, nè nella zona del lago d'Orta, dalla quale effettivamente sarebbe originario, nessuno in Italia, a quanto sembra, intende propriamente vantarsi). Ultima vittima dell'italo-americano è il commissario della centrale del latte, sostituito dall'avvocato Giorgio Giovannini. Altri 300 ufficiali dell'esercito regio italiano sono stati espulsi perchè sospetti di fascismo o perchè hanno resistito alle truppe anglo-americane dopo il vergognoso armistizio.

Altri mutini — e questi per ordine di Bonomi — sono stati chiusi in provincia di Bari e Lecce, per macinazione clandestina di grano sottratto ai cosidetti «granai del popolo».

Gli arruolamenti nelle unità «San Marco»

Quartier Gen., 18 luglio.

Il Sottosegretario per la Marina comunica:

Gli arruolamenti volontari per la X Flottiglia MAS e per la Divisione X sono sempre aperti. Tutti gli italiani che sentono il dovere di impugnare ancora le armi per difendere il suolo della Patria, calpestato dalle orde mercenarie nemiche, possono arruolarsi sotto l'invitta bandiera della Decima rivolgendosi ai centri di reclutamento costituiti nei maggiori centri dell'Italia repubblicana.

La morte di Sady Leccimte

Parigi, 18 luglio.

E' morto a Parigi, all'età di 54 anni, il famoso aviatore francese Sady Leccimte, vincitore di varie gare internazionali.

PASSEGGIANDO TRA I PIANETI

Soltanto su Marte ci potrebbe essere vita

Il problema si connette con l'abitabilità di altri mondi.

La presenza di atmosfere negli altri pianeti del sistema solare nonchè la loro natura e costituzione è argomento di non poca importanza per dedurre la probabilità di vita nei pianeti stessi.

Il modo con cui si può studiare l'atmosfera di un pianeta è duplice: a per osservazione diretta o con considerazioni di ordine meccanico.

Cominciamo col primo. Supponiamo che un pianeta abbia atmosfera; la luce con la quale noi lo vediamo, partita dal sole, penetra a maggiore o minore profondità nell'atmosfera planetaria, raggiungendo o meno la superficie solida, e poi ne è riflessa. Questa luce differirà da quella che noi riceviamo dal sole, in causa dell'assorbimento di certe lunghezze d'onda da parte dell'atmosfera. Paragonando lo spettro della luce solare con quello della luce del pianeta si ha allora un mezzo per identificare le lunghezze d'onda assorbite e per dedurne corrispettive conoscenze. Ma purtroppo c'è in questo metodo un fattore di complicazione, ed è l'assorbimento dovuto all'atmosfera della Terra; si può tuttavia eliminare in parte questo disturbo facendo le osservazioni da luoghi molto elevati, dove si ha oggi tendenza a costruire gli osservatori astronomici.

Noi possiamo d'altronde inferire qualcosa circa le atmosfere dei pianeti, senza fare osservazione alcuna. E, difatti, un pianeta può trattenere intorno a sè un complesso gassoso in virtù della sua forza gravitazionale: se la nostra Terra perdesse per un istante il suo peso, subito i gas dell'aria si disperderebbero nello spazio: quanto più è grande la forza di gravità, più l'atmosfera è legata al rispettivo pianeta.

Questo concetto del resto è stato studiato diligentemente in occasione delle ormai numerose ricerche fatte per la navigazione extraterrestre. Per lanciare un proiettile fuori della Terra, in modo che non vi ritorni, come Giulio Verne immaginò fosse fatto durante il celebre suo viaggio «Dalla Terra alla Luna», bisogna conferire al proiettile una «velocità di fuga» caratteristica per ciascun globo. Questa sarebbe per la Terra di undici chilometri al secondo circa, mentre per la Luna basterebbe una velocità di poco più che due chilometri al secondo; per Giove, il più pesante di tutti i confratelli, ci vorrebbe una spinta di quasi sessanta chilometri al secondo, e per il Sole addirittura dieci volte di più.

Essa, come vale per i corpi solidi, vale anche per un gas. Secondo le moderne teorie, un gas è composto di una moltitudine di molecole che rimbalzano incessantemente le une contro le altre con una notevole velocità; questa è tanto più grande quanto più è leggera la molecola. Orbene, alla sommità dell'atmosfera ci sono molecole che corrono verso l'esterno con una velocità maggiore che non sia la velocità di fuga corrispondente del pianeta. Queste molecole sono perdute per sempre, e la cosa capita più spesso con le particelle più leggere. In tal modo l'atmosfera terrestre ha perduto quasi tutto l'idrogeno che conteneva, e di cui è ora poverissima; mantenendo invece l'ossigeno e l'azoto, i quali gas, più pesanti, hanno velocità di rimbalzo di solito inferiori alla velocità di fuga.

E' più difficile per la Luna di trattenere un'atmosfera di ossigeno o di azoto che non sia per il globo nostro di trattenere una di idrogeno; c'è voluto assai tempo per la Terra a perdere il suo idrogeno: ma la Luna ha perduto assai presto tutti i gas che ne avvolgevano le superficie solida. Viceversa su un pianeta pesantissimo, con una velocità di fuga cinque volte maggiore che quella della Terra, su Giove, neanche l'idrogeno ha potuto sfuggire.

Queste considerazioni, di indole puramente meccanica, sono pienamente confermate dalle osservazioni. La Luna è il più vicino a noi di tutti i corpi celesti e la sua superficie può essere studiata abbastanza accuratamente. Noi vediamo in essa catene di montagne, grandi crateri, pianure, fessure, ma non vi sono nè oceani nè laghi nè fiumi: se esistettero un tempo, essi sono evaporati e il vapore s'è dileguato nello spazio: nessuna traccia di atmosfera nella Luna, neanche traccia di vita che faccia pensare anche indirettamente alla possibilità di un'atmosfera.

Ben diversa è l'apparenza di Giove. Noi vediamo in queste pianeta delle bande oscure parallele all'equatore, le quali possono sembrare a tutta prima rilievi o forme della superficie; ma un'attenta osservazione basta a dimostrare che queste forme sono mutevoli: si tratta di nubi. Anzi, l'atmosfera è così densa e torbida che non si può penetrare con l'aiuto degli strumenti ottici fino a raggiungere la superficie solida del pianeta. L'analisi spettroscopica, poi, ci informa che la composizione di quell'atmosfera è assai diversa dalla nostra: non vi si trova traccia nè di ossigeno nè di vapore acqueo nè di anidride carbonica. L'assenza di acqua non fa meraviglia poichè, in conseguenza della bassa temperatura del pianeta, (sui cento sotto lo zero), essa dev'essere tutta convertita in ghiaccio; vi si trova, invece, ammoniaca e gas delle paludi, i quali gas com'è noto, sono composti dell'idrogeno. La grande forza attrattiva del pianeta ha impedito all'idrogeno di dileguarsi e l'ha trattenuto in grande quantità; parte di esso s'è combinato con tutto l'ossigeno disponibile formando acqua e ghiaccio; l'azoto e l'idrogeno si sono combinati a dare ammoniaca; il carbonio e l'idrogeno a dare il metano. Un'atmosfera veramente per ogni essere organizzato come quelli terrestri; non in Giove non v'è forma di vita o vi è una vita tutt'affatto diversa, non solo di forme, ma anche di funzioni e di scambi chimici dalla nostra.

Quel che s'è detto per Giove può ripetersi per i grandi pianeti Saturno, Urano e Nettuno, tutti lontanissimi dal Sole, epperò assai freddi; tutti abbastanza pesanti per trattenere una grande quantità d'idrogeno nelle loro atmosfere. Tutto l'opposto avviene per Mercurio, il pianeta più vicino al Sole, che si volge intorno ad esso presentandogli sempre la stessa faccia. Mercurio, essendo un piccolo pianeta, di poco maggiore che la Luna, non ha atmosfera; la faccia rivolta all'astro centrale ha la temperatura dello zinco fuso; quella nell'ombra ha un grado di freddo vicino allo zero assoluto. L'osservazione ci dice poco intorno a questo pianeta ma è probabile che ogni forma di vita vi sia estinta.

Maggiore interesse presentano i nostri vicini Venere e Marte. La velocità di fuga del primo di essi è quasi uguale a quella della Terra; epperciò possiamo aspettare in esso condizioni non dissimili dalle nostre, il che è confermato dalle osservazioni dirette e fotografiche. L'atmosfera di Venere è però molto nuvolosa, tanto che non si è riusciti a scorgere la superficie del suolo; l'ossigeno vi è piuttosto scarso mentre è abbondante l'anidride carbonica. Tutto fa credere che Venere sia un mondo le cui condizioni sono, in certo modo, simili a quelle che si ebbero sulla Terra milioni di anni or sono. La vita dev'esser limitata alle manifestazioni vegetali. Per graduale processo potrà diventare non troppo dissimile da quella che si ha sulla Terra.

Quanto a Marte, che cosa non s'è detto di questo pianeta e dei suoi possibili abitatori? La sua atmosfera non molto dissimile come costituzione da quella ove ci troviamo, v'è però molto più rada, sì che tale pianeta si troverebbe a uno stadio di sviluppo (o di decadenza) simile a quello in cui si troverà la Terra fra milioni di anni, quando il più del nostro manto atmosferico si sarà dileguato; la vita, se ha assunto forme e funzioni simili alle nostre, vi dev essere spenta o in via di spegnersi.

G. Castelfranchi

Otto giorni fra i banditi

Chi sono gli assassini degli eroi del *Barbarigo*

Il quotidiano milanese *Repubblica fascista* pubblica la seguente lettera del mare allievo ufficiale del *Barbarigo* Mario Tedeschi, catturato con altri marinai rimasti senza munizioni dopo la vittoriosa reazione del comandante Bardelli e di 10 suoi uomini. La lettera è diretta al capo dei banditi, tale «Piero», che compilonga la triste impresa di Orgna.

Credo, Piero, che non avrei accettato l'invito fattomi di scrivere quanto è passato in questi giorni dall'alba al quindici, se al mio ritorno ad Imer non avessi veduto le fotografie dei compagni caduti nell'imboscata di Orgna.

Il vice sfigurato di Bardelli, morto da eroe, in una bocca che le mani dei tuoi avevano lacerata spalancata dopo averne strappato i denti d'oro; in figura orrendamente deturpata del povero Fiaschi ucciso con un colpo a bruciapelo nel cranio mentre già rantolava ferito; quei volti lordati e sanguinanti di fango; quelle divise lacerate dall'ansia del prendere che frugava, hanno ripugnato, se possibile, il risentimento dell'animo mio.

Chi scrive queste righe, e lo riconoscerai dalla firma, è uno che li ha dimostrato di non aver paura. Non sono quindi le ripetute minacce di morte, di arruolamento ai "Battaglione San Pietro", come voi dite, che mi ispirano; ma è la ferita profonda lasciata nell'animo mio dell'aver veduto a quali punti di bassezza possono giungere degli italiani. Lo sfacelo che alla sera dell'otto, sulla piazza di Pont Canavese, ci prometteva di ingiurie prima il naso, poi le orecchie e infine, il ventre, è molto superiore a voi che fingerete di trattare con Bardelli per far giungere i rinforzi e circondarci nella piazzetta della Chiesa, dove mi attendevano con le armi scariche, fiduciosi della vostra parola.

Troviamo dal fronte, dove avevamo combattuto non per un partito o per lo straniero, ma per l'Italia, cui come noi stessi dite di fare; capire furono degli italiani che incominciarono i vostri nuovi prigionieri per le vie di Pont Canavese, così come erano italiani quelli che accompagnarono la sfilata percuotendoci e spalmandoci in viso.

E' assai poco nobile, credimi, abbandonare all'odio e all'insulto stupido e bestiale di una popolazione accecata, dei soldati che hanno combattuto bene e si sono dovuti arrendere solo perchè senza munizioni!

Poi tentarle di convincerci a cambiar bandiera; e per sette giorni di fila fu un alternarsi di crisi minacce e di volte propagandistiche, di menzogne sull'andamento della guerra e sul comportamento dei nostri Comandi.

Nessuno, dei "Barbarigo", ha ceduto. Tu lo sai.

Ma parliamo di voi, dei tuoi uomini, che qui si canzonano solo attraverso le voci di due propagande opposte.

Il gruppo Piero è così composto:

Il suo granatissimo merle, formato per la più di reclutati alla leva, che sta coi monti per paura di combattere; costoro, logicamente, non vanno in azione, ma disertano i servizi;

Il suo parte risultante di individui che non possono scendere in pianura neanche commessi dei reati comuni nel periodo dal 25 luglio ad oggi;

Il suo parte minima di individui che formano il nucleo combattente, parte in cui tu trovato qualche raro elemento che valga forse con noi. La proporzione tra i combattenti e gli innocenti è dell'1 al 10.

A questo aggiungi che tutta la massa va quanti per forza d'inerzia, senza che sia possibile applicarle una benchè minima forma di disciplina. E' stato un tiro mancino che costretto ad uno di noi: "Se lasciamo di instaurare la disciplina qui restiamo in due".

Questo gruppo di persone che financo nel vestire dimostra la stranezza essenza delle cose — ho visto uno dei vostri passeggiare di un berretto da ufficiale con su alcune penne viste — vive distinguendo il patrimonio contenuto della Val Soana, inglorioso di continui furti e furtini, previsto — naturalmente in nome dell'Italia — tutto quello che vuole, ottenuto le armi. E infatti vi ritirate di non aver subìti in tanto, per non incorrere di nulla.

Con simili combattenti mi dirai, tu cosa vuoi rifare l'Italia, ma chiunque ragiona sa benissimo che la pace sociale la scioglimento, la cooperazione dei capi partigiani, dato che il mantenimento per conto dei componenti altro non attende che quell'ora per lanciare la casa, infiacchimento della situazione politica e dell'interesse nazionale.

E' evidente quindi che voi fate il gioco degli inglesi, che poi principalmente di voler eliminare come i Tedeschi, e del Comitato di liberazione nazionale, composto di elementi più o meno bastardi che speculano sul momento.

A riflessione tu così, dato tutto che tutti i ribelli che ho incontrato vicino estremamente sulla propaganda di radio Londra, la quale li sorregge con menzogne che vengono tranquillamente bevute. Non faranno fare avvisati nel nostro periodo di prigionia che Londra aveva comunicato che Milano era stata violentemente bombardata e che uno sciopero generale era scoppiato a Genova, Milano e Torino? Altrettanti di ogni altro contatto, i tuoi uomini guardano oggi con gli occhi che loro volle dare il nemico; credi, Piero, che questo sia bene per l'Italia?

Non si deve fare propria a questo la tremenda confusione di idee che ho notato fra voi, per cui combattere per Badoglia chiamandolo "bastardo"? Vi dite comunisti assegnando i preti, vi chiamate liberi affidando il servizio civile a un inglese, proclamate l'epuralizzazione lasciando che il Comitato di liberazione vi abbandoni ai suoi unici unica un schifo, approfittando dei certi chili di biglietti da mille lanciati dagli aerei, vi dite patrioti terrorizzando le innocue popolazioni con le requisizioni forzate e con i saccheggi. Questa l'impressione fotografica dei ribelli di Val Soana.

Del periodo di prigionia non credo sia necessario parlare. E' stato un alternarsi continuo di ansie e di calma, durante il quale siamo stati trattati, con ipocrita cordialità. Il fatto che ci abbiate costretti in trenta in due stanzette, obbligati a lavare i vostri piatti, promesse ogni giorno la libertà, sono cose trascendenti di fronte al dolore provato nel vedere quanto in basso sia caduta questa nostra Patria adorata.

E' per questo che noi, Piero, ci auguriamo di tornare presto al fronte.

Ti sia ben chiaro però che mentre dall'imboscata di Orgna io non ho guadagnato che i pochi oggetti che avevano indosso — ai miglioni persino le ciughie dei pantaloni — e il nostro denaro, tu abbiamo ripulato il ricordo incancellabile della voce di Bardelli che grida: "Barbarigo non si arrende! Fuoco!", addirittura così la via della vendetta e dell'onore.

MARIO TEDESCHI

Superbo comportamento d'un gruppo di Fiamme bianche aggredito dai banditi

Quartier Gen., 18 luglio.

In una località dell'Italia settentrionale, due Compagnie di un Battaglione d'assalto delle «Fiamme bianche» sono state attaccate da una Banda di fuori-legge.

Dopo aver sdegnosamente respinto l'invito alla resa, i giovanissimi legionari hanno energicamente risposto al fuoco degli avversari, riuscendo ad abbattere il capo bandito.

Nel corso degli aspri combattimenti, le valorose «Fiamme bianche», con ammirevole presenza di spirito, hanno cantato in coro l'Inno di Mameli, disorientando ancora di più i banditi che, raccolti i loro feriti, si sono allontanati in fretta dalla zona.

Durante lo scontro, sono eroicamente caduti il capitano Franco Perina ed il tenente Tommaso Pettinato provenienti dall'Accademia della Farnesina, nonchè le «Fiamme bianche» Tommaso Trevisan, Mario Nasuti e Carlo Ceccarelli provenienti dagli Avanguardisti Moschettieri.

Per il valoroso comportamento dei giovani, sono state avanzate proposte per la consegna di otto ricompense al Valor Militare.

SPORT

Torino - Venezia giovedì a Milano

La terza ed ultima partita di finale del campionato di calcio avrà luogo domani all'Arena di Milano fra il Torino e il Venezia. La Federazione ha stabilito di assegnare i seguenti premi: alla squadra prima classificata Lire 25.000, alla seconda L. 20.000, alla terza L. 15.000. Alla società vincitrice sarà assegnata la Coppa Federale del campionato di guerra.

Un corso di nuoto libero e tuffi avrà inizio il 20 corrente alla piscina scoperta dello Stadio Mussolini. Le lezioni saranno triseltimanali ed alla fine del corso sarà rilasciato un certificato di nuotatore, previo esame dell'allievo. Per le iscrizioni rivolgersi al direttore del corso Angelo Bianchi, presso la piscina Mussolini.

La squadra femminile di pallacanestro della Società Ginnastica ha vinto l'incontro di finale del campionato di Serie B battendo il Novara per 16 a 12. Formazione vincitrice: Rivalunga, Klinger, Morsenti, Stump, Colombo, Occhiena, Fiore.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

CRONACA CITTADINA

La Brigata Nera "Ather Capelli,,

Il Commissario federale illustra i motivi e gli scopi della mobilitazione in atto dei fascisti repubblicani

Nel pomeriggio di ieri, nel cortile della caserma di via G. Verdi, il Commissario federale, nella sua qualità di comandante la Brigata Nera "Ather Capelli", ha tenuto rapporto ai fascisti repubblicani iscritti al Fascio di Torino, ai quali ha presentato i reparti in armi recentemente già costituiti e già operanti della Brigata stessa.

Il dottor Solaro ha quindi illustrato i motivi che hanno determinato la formazione della Brigata Nera e gli scopi precisi che, attraverso un'azione decisa e continua, si intendono raggiungere. Egli ha fatto inoltre presente quali debbano essere, in questo particolare momento, i doveri del fascista repubblicano di fronte alla Patria, alla quale ha giurato di servirla sino all'offerta suprema della vita.

Il Commissario federale si è poi soffermato sulle modalità da seguire per la mobilitazione, chiarendone alcuni particolari.

Dopo un breve ma esauriente esame della situazione politica e militare, il dottor Solaro ha concluso dichiarandosi certo che i fascisti torinesi, compresi dell'importanza storica dell'ora, saranno ancora una volta in prima linea, contro i nemici interni ed esterni, perchè alla Patria vittoriosa libera ed onore.

2ª mattinata cinematografica del Gruppo d'Azione Italia e Civiltà

Ecco il programma della seconda e Mattinata popolarissima» che il Gruppo d'azione «Italia e Civiltà» presenterà al Cinema Corso domenica 23 corr., alle ore 10. Verrà proiettato il documentario a colori «Bazar arabo» di produzione inglese, preda bellica; seguirà un'interessante pellicola di circa 600 metri contenente l'illustrazione della vita musicale di tutti i popoli, dalle origini ai nostri giorni: «Musica nel tempo», inoltre saranno presentati recentissimi giornali luce della più grande attualità.

Il centro del programma, però, sarà costituito dalla presentazione in prima visione assoluta di nuovissime riviste della gigantesca battaglia che si sta svolgendo in Normandia per la difesa dell'Europa. I biglietti, del prezzo di L. 3 ciascuno, saranno messi in vendita giovedì mattina, alle ore 10, presso gli uffici biglietti dei rionali cittadini. Coloro che sono ancora in possesso del biglietto per lo spettacolo precedente, poichè siamo cambiarlo da giovedì mattina, senza versare la differenza di una lira. I biglietti saranno messi in vendita per un numero proporzionato ai posti a sedere.

La premiazione degli operai che hanno scritto articoli sulla socializzazione delle Aziende

La premiazione dei vincitori del concorso indetto dal settimanale «La Riscossa» fra gli operai italiani per un articolo sulla socializzazione delle aziende avrà luogo sabato prossimo 22 corr., alle ore 16, nell'Aula Magna dell'Università, in via Po 18.

Alla cerimonia interverranno le autorità cittadine nonchè le rappresentanze delle forze del lavoro e della produzione.

L'ingresso è libero a tutti i lavoratori.

Due milioni di stoffe rubate da un magazzino

Un audace furto è stato commesso in danno del negoziante in stoffe Eliseo Masante, abitante in via Po 42. Il Masante, avendo avuto durante una incursione dell'anno scorso, sinistrati la casa e l'alloggio, decideva di mettere al sicuro, nella sua villa di Rivalba la molta merce salvata nel crollo e nel conseguente incendio delle stabile. E così un grosso autocarro targato Asti 5, il tutto, collocando le stoffe, maglierie e le cotterie in un capace magazzino. Poi continuò a trasportarvi altra mercanzia. Qualche tempo fa però decideva di disfarsi di tutto, ed ha seguito si presentò sotto il nome di Ambrogio Vigano, commerciante milanese. La aveva accompagnato il mediatore Carmelo Nicolelli, abitante nella nostra città in via Pio V, n. 2. Le trattative furono rapide. Il Masante accompagnò così la sua automobile i due a Rivalba. Qui vennero pesate le merce e si accordarono sul prezzo che veniva fissato in due milioni di lire. Il prezzo fu poi ridotto ad un milione e ottocentomila lire quando il Vigano seppe che la stoffa non era stata regolarmente denunciata. Il carico della merce ed il conseguente pagamento vennero fissati per martedì della settimana scorsa. Il Masante si recò a Rivalba poco prima dell'ora fissata per l'appuntamento ed attese i due che avrebbero dovuto giungere con un grosso autocarro. Ed attese, attese fino a quando gli venne in mente di aprire il magazzino e di preparare pei carico le balle di stoffa ed i colli di seta. Ma la più amara sorpresa della sua vita lo attendeva. Il magazzino era vuoto. Allora volle subito interrogare qualcuno e si recò da persone che abitavano in una casetta di fronte. Gli fu detto che il giorno precedente un grosso autocarro era entrato nel cortile della villa e due manovali avevano subito a caricarvi delle mercanzie. Constatato il furto il Masante si è recato a sporgere denuncia al comando della G. N. R. della nostra città.

Arresto di un noto pregiudicato autore di un grosso furto

Nel maggio u. s. l'industriale Luigi Tanti di Augusto, denunciava al Commissario di P. S. di San Salvario che ignoti ladri, penetrati nottetempo nella sua abitazione in corso Dante 125, lo avevano derubato di oggetti di vestiario, biancheria ed oggetti vari per un valore approssimativo sulle 50 mila lire. Il dott. Cisoca affidava l'incarico delle indagini al maresciallo Enda il quale, interrogando le persone più vicine agli individui che bazzicavano le celebri nel pressi di corso Dante, identificava gli autori del furto che risultarono due noti pregiudicati. Purtroppo non fu possibile arrestarli perchè i carabinieri avevano preso il largo fiutando il pericolo.

L'altra notte però uno dei due finiva per cadere nella rete tesagli con costanza ed abilmente dagli agenti del Commissariato di Borgo Po. Si tratta del pregiudicato Baldassarre Appendino, di Savoardo, di anni 48, abitante saltuariamente in una cameretta di piazza Hermada 3. Dopo lunghi appostamenti, vistolo finalmente ritornare, gli agenti, armati a dovere, salivano le scale fino alla camera dell'Appendino. Qui giunti, sfondavano la porta e, temendo una reazione da parte del ricercato, gli spianavano addosso le armi.

L'Appendino, che dormiva serenamente, non ebbe nemmeno il tempo di rendersi conto di ciò che succedeva e non ebbe modo quindi di immaginare non che altro, che uno dei suoi tanti ricamboleschi tentativi di fuga in extremis. Trasportato al Commissariato e qui interrogato, fini per confessare quasi addebito. Venne perciò passato alle carceri in attesa che venga il suo degno compagno lo raggiunga per tenergli compagnia.

Quesiti sindacali

R. E. - Chivasso. — Le sue mansioni sono di capo ufficio, ma il riconoscimento dell'impresa non sono mai riuscite ad ottenerle. Il direttore, pur non negandomi queste diritto, continua a temporeggiare. Mi rivolgerei all'organizzazione ma temo di essere licenziato.

In primo luogo è ste ben certo che le funzioni che esplicate vi diano diritto alla nomina di capo ufficio? Vi consiglierei a fare interrogativo scritto per conoscere dal passi falsi. Dalla risposta letterà non potrà sfuggire il direttore del corso Angelo Bianchi, presso la piscina Mussolini.

Il perchè d'un nastrino al collo d'una gallina

Il sessantaduenne Silvio Tenca del fu Arcadio, sensale, trovandosi con certi campagnoli di sua conoscenza, tutti riuniti nell'aia, a ragionare di caccia, nella foga del discorso gli sebbrò dalla bocca un dente posticcio, sul quale, caduto alquanto discosto da lui, si gettarono alla disperata alcune galline, una delle quali, più svelta di tutte, con una rapida beccata lo inghiottì. Se il Tenca rimanesse male, non domandate. Oltre a quello pecuniario, il dente aveva per lui un valore affettivo, in quanto aveva appartenuto alla dentiera di suo padre. Nulladimeno il male era fatto, e non c'era che aspettare che la gallina restituisse il maltolto. Per distinguerla dalle altre, le fu legato al collo un nastrino rosso. Quella sera stessa il signore passò a domandare, ma gli fu risposto che la gallina non aveva ancora «restituito». Aveva bene! fatto l'uovo. Non intendiosi però pensare che il dente fosse nell'uovo, era forza armarsi di pazienza e aspettare dell'altro. Il Tenca per più e più sere si affacciò a domandare, e come ogni volta gli veniva risposto che non s'era nulla di nuovo, da ultimo perse la pazienza e fece la voce grossa. Allora quei mascalzoni gli confessarono, quasi piangendo, che per un deplorevole errore d'un loro garzone la gallina era stata venduta ad una famiglia «sfollata» dei contorni e che ora, temendo la cosa grossa, cercavano contro-segnato col nastrino rosso una gallina che le somigliasse.

Il Tenca nonostante tutte le furie, Preghiere, promesse, nulla lo smosse, gli offrirono di metterlo in contatto con la famiglia che aveva comprato la gallina, presso i cui componenti avrebbe potuto continuare la sua ricerca intestina al Tenca non intendeva ragioni, chiedeva a titolo d'indennizzo una somma, che, per un dente posticcio, valori sentimentali a parte, appariva alquanto forte. Tale almeno è apparsa alla famiglia Ferrero, che si è rifiutata di sborsarla. Oud'è che la faccenda è stata messa in mano agli avvocati.

La festa del Patrono degli ospedali

Ieri si è celebrata la festa del Patrono degli ospedali e degli infermi, S. Camillo de Lellis che insalberò il simbolo della Croce Rossa e fondò la congregazione da lui detta dei Camillini. Nella chiesa di S. Giuseppe, in via S. Teresa, si sono svolte solenni funzioni.

Il perchè d'un nastrino al collo d'una gallina

Il sessantaduenne Silvio Tenca del fu Arcadio, sensale, trovandosi con certi campagnoli di sua conoscenza, tutti riuniti nell'aia, a ragionare di caccia, nella foga del discorso gli sebbrò dalla bocca un dente posticcio, sul quale, caduto alquanto discosto da lui, si gettarono alla disperata alcune galline, una delle quali, più svelta di tutte, con una rapida beccata lo inghiottì. Se il Tenca rimanesse male, non domandate. Oltre a quello pecuniario, il dente aveva per lui un valore affettivo, in quanto aveva appartenuto alla dentiera di suo padre. Nulladimeno il male era fatto, e non c'era che aspettare che la gallina restituisse il maltolto. Per distinguerla dalle altre, le fu legato al collo un nastrino rosso. Quella sera stessa il signore passò a domandare, ma gli fu risposto che la gallina non aveva ancora «restituito». Aveva bene! fatto l'uovo. Non intendiosi però pensare che il dente fosse nell'uovo, era forza armarsi di pazienza e aspettare dell'altro. Il Tenca per più e più sere si affacciò a domandare, e come ogni volta gli veniva risposto che non s'era nulla di nuovo, da ultimo perse la pazienza e fece la voce grossa. Allora quei mascalzoni gli confessarono, quasi piangendo, che per un deplorevole errore d'un loro garzone la gallina era stata venduta ad una famiglia «sfollata» dei contorni e che ora, temendo la cosa grossa, cercavano contro-segnato col nastrino rosso una gallina che le somigliasse.

Il Tenca nonostante tutte le furie, Preghiere, promesse, nulla lo smosse, gli offrirono di metterlo in contatto con la famiglia che aveva comprato la gallina, presso i cui componenti avrebbe potuto continuare la sua ricerca intestina al Tenca non intendeva ragioni, chiedeva a titolo d'indennizzo una somma, che, per un dente posticcio, valori sentimentali a parte, appariva alquanto forte. Tale almeno è apparsa alla famiglia Ferrero, che si è rifiutata di sborsarla. Oud'è che la faccenda è stata messa in mano agli avvocati.

Revisione e rinnovo dei permessi di circolazione per autovetture e motocicli

L'Ufficio Disciplina Autoveicoli (U.D.A.) comunica:

Tutti i proprietari di autovetture e motocicli, già in possesso della autorizzazione alla circolazione sino al 30 giugno '44, che intendono ottenere il rinnovo del permesso, debbono ritirare dal giorno 21 corrente mese presso le rispettive Organizzazioni Sindacali gli appositi moduli di richiesta. Tali moduli dovranno essere presentati in duplice copia e compilati con massima esattezza a macchina, alle rispettive Organizzazioni entro il 25 corrente mese.

I moduli incompleti non saranno corsi.

Gli Enti pubblici, ospedali, servizi pubblici, noleggi da rimessa debbono rivolgersi direttamente all'U.D.A.

Tutti i permessi per autovetture e motocicli scadranno di diritto il 31 luglio 1944 anche per quelli con scadenza in data posteriore e precisamente 31 agosto e 15 settembre o comunque prorogati al 31 luglio. Si comunica inoltre che in seguito a ordine emanato dal Comando Germanico tutte le Ditte proprietarie di automezzi, allo scopo di evitare un soverchio consumo di gomme, sono tenute a utilizzare i pneumatici secondo la pressione più elevata. Si precisa ancora che nella denuncia dei pneumatici, occorre specificare solo le misure delle camere d'aria e la quantità.

ANNONARIA

Distribuzione di burro

La Segral comunica che dal giorno 20 al 27 corrente mese avrà luogo per la popolazione civile di Torino e Provincia una distribuzione di gr. 50 di burro a saldo mese luglio con la decurtazione dei tagliandi n. 3 e 4 buoni e di tutti i tagliandi olio e grassi sumi mese luglio della nuova carta quadrimestrale.

Distribuzione carne congelata

La Segral comunica che nei giorni di mercoledì 19 e giovedì 20 c. m. avrà luogo la distribuzione di carne congelata in ragione di gr. 100 con osso a testa, alla popolazione civile della zona A, e precisamente per le Sezioni Municipali: I Municipio, V Aurora, VI Borgo Rossini, VII Madonna Pilone, XIV Bertolla, XIX Piazza C. Rebaudengo.

Oggi alla Radio

8.30, 10.30: Trasmissione per i feriti corrispondenti - 11.30, 17.30: Notiziari in lingue estere - 12: Comunicati speciali - 12.15: Rassegna dei giornali esteri-Italiani - 12.30: Ritmi e canti - 13.30: Intermezzo - 15.05: Vecchia Napoli - 15.30: I gai campagnoli - 16.15-16: Arcobaleno musicale - 16: "Tre quarti d'ora alla parte" un atto di R. De Cesare - 16.30: Antiche musiche vocali italiane - 17.20: Programma vario di musica richiesta - 18.30 - Trasmissione dedicata agli Italiani del lontano del Mediterraneo - 17.50: Saluti degli italiani dislocati in Germania - 18.15: Trasmissione dedicata ai militari - 19.05: "Le campane di Corneville", operetta in tre atti di R. Planquette - 21.30: Trasmissione dedicata alle terre invase - 22.15: Concerti - 23.05: Musiche riposanti.

BORSE

TORINO 18 luglio

Titoli	Prec.	Oss.	Titoli	Prec.	Oss.
Rend 9%	417	412.50	Mot.	3725	3735
Rend 5%	108	107.50	Aeron.	2900	2900
» 4%	103	103.50	Macelli	650	635
Redi%	95.15	95.50	Fiat	2000	2000
» 4%	95.50	94.35	Ital.	295	295
Rend 3%	69.60	68.55	Savigl.	3000	3000
» 4%	69.60	68.50	Ceb.	1150	1100
Redi 5%	100.35	100	Incet	570	570
» 4%	100.50	100.25	Mont.	1050	1000
» 3%	99.25	98.50	Viscid	800	850
» 5%	100.15	100.40	Ilva	500	500
» 4%	100.50	99.90	Ansal.	385	385
» 3%	69.50	69.50	Borz.	10.500	10.500
» 5%	100.50	99.90	Viet.	2750	2750
» 4%	97.75	97.75	Cotoni	1500	1500
» 3%	69.50	69.60	Fiat	950	950
Cert.	100	100	Sarde	—	—
Buoni	107	106	Cir	800	800
Buoni	102	101	Sestap.	500	500
Buoni	100	100	Pirelli	1050	1050
Buoni	100	100	Lanez.	1000	1000
Buoni	100	100	Aede	150	150
Buoni	100	100	Rom.	350	312.50
Buoni	100	100	Mont.	1450	1450
S. Paol.	103	102	Ital.	9250	9500
Cr. F.	360	360	Mont.	205	205
Mob.	360	360	Acq. P.	9100	9000
» 4%	345	345	Zucch.	675	675
Azion.	11.900	10.500	Unica	600	595
Medit.	2000	2000	Alam.	800	800
Meridi.	5000	5000	West.	9000	9000
S.A.I.	1250	1000	Gilard.	550	550
Tor. S.	925	925	Frigi	650	650
Risita	2150	1900	Saffa	800	720
Italgas	1450	1400	Falco	1000	1000
Sip	1070	1700	Fiorio	925	950
Terni	1000	980	Nico	995	995
F. C. P.	650	650	Riva	5650	5650
Valdar	1000	1000	Beni S.	9700	9700
Mec. R.	2500	2500	Cant. I.	1000	1000
Safe	985	970	Borac.	3025	3000
Unes	7750	7750	Per. R.	1800	1800

STATO CIVILE

18 luglio 1944

Nati (6) - Morti (7) - Matrimoni (4)

Giulio Giovanni, a. 4, da Torino, v. Villa Regina 9 - **Bavosio Aldo**, a. 58, da Torino, sarto, v. Tepidezi 41 - **Bavosio Giovanni**, 51, da Nole, manovale, v. Nole 50 - **Cominetti-Chiodino Felice**, a. 53, da Mezzenile, mercan., v. Bidone 22 - **Canal Lucia** ved. **Marsetti**, a. 79, da Montjovenio, casal., Osp. Collegno - **Caravaglia Maria** ved. **Coppo**, a. 83, da Livorno Ferraris, casal., Rivoreo - **Bissiori Anna** ved. **Marsano**, a. 66, da Mazzapello, pens., Omegnetico - **Olivero Luigi**, a. 56, da Roddino, carrettiere, Osp. Militare - **Mancini Alfredo**, a. 20, da Cavarzere, operaio, Medicina Leg. - **Chiabotto Enrico**, a. 57, da Borgaro Tor., decoratore, Osp. Mediche - **Nervino Maria** m. **Dalo**, a. 65, da Leini, casal., Osp. Mediche - **Brida Bruno Anna**, a. 73, da Aquila, domest., Osp. S. Giovanni.

Seguendo la Cronaca

RADIOFONIA DEMANCO

compra vende apparecchi radio. Laboratorio attrezzato riparazioni perfette di radio, qualsiasi marca. **Tel. 53-969 - via Consolata 9.**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL POPOLO: ore 17.15 Spettacoli Teatrali organizzati dal P.O.N.D. - Spettacolo n. 1.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: Uomini contro la morte Lee Tracker, Lotte Kiok, U. 19.56.

Ambrosio: «Due di regione» Zarah Leander, Willy Birgel, Ufa, 19.50.

CORSO «La signora di Montecarlo» Vita Parlo, Giachetti, Ufa 20.05.

Augustus Il Barone di Münchhausen, Hans Albers, Marian, U. 19.10

Supercinema: Il Barone di Münchhausen, Hans Albers tecol., U. 19.30

Nazionale: L'amore comincia così.

Torino: «E' sbarcato un marinaio» A. Nazzari, D. Duranti, Ap. 10.

DORIA: «Circostanze attenuanti».

ALFI: «Amante del Granduca».

ASTI: ap. 10: «Don Cesare di Bazan», Gino Cervi, Paolo Stoppa.

IMPERIALE: «Il vendicatore».

OLIMPIA: «L'uomo di Chicago».

PREJUS: «Perchè lo merita» e Varietà ore 17 e ore 19.30.

Paternò: «Vita con il tuo amore».

Moderno Nel segno d'oro (Barrieux)

CORSO: «Il ritorno di Nostra» e Var.

ADUA: «Abuna Messias» e Varietà

Nuovo (Borgo 10) Vita Dott. Koch

POI: «Fiori di Nizza».

Brunetta: E' arrivato l'amore; Var.

SOCIALE: «Eredità di zio».

Romano: «La notte delle beffe» e Riv. con Dora Parnel e Gabourd.

**